

**ATTIVITÀ ISPETTIVA STRAORDINARIA
AI SENSI ART.29 DECIES COMMA 4
D. LGS 3 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I.
INSTALLAZIONE
GEDIT SPA
DI MONTICHIARI (BS)**

Classificazione

Attività IPPC

cod. 5.4- Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti

Attività non IPPC

*Recupero energetico, classificazione NACE:
Produzione di energia elettrica Codice: 35.11*

Autorizzazione n. 2092 del 04/03/2009 e smi

RELAZIONE FINALE

Dicembre 2016

Sommario

PREMESSA	3
1. FINALITÀ E MODALITÀ OPERATIVE DELLA VISITA ISPETTIVA.....	3
2. VALUTAZIONI VISITA ISPETTIVA STRAORDINARIA	5
2.1 Descrizione del sito.....	5
2.2 Verifica torcia di emergenza	6
2.3 Approntamento rete captazione biogas e sua gestione	9
2.4 Gestione percolato.....	16
2.5 Verifica presidi ambientali asserventi impianto di cogenerazione.....	17
2.6 Verifica analitica condotta sui rifiuti conferiti in discarica.....	17
2.7 Prescrizioni da decreto di pronuncia di compatibilità ambientale GEDIT SpA	19
2.8 Ulteriori prescrizioni derivanti da convenzione quadro e prescrizioni VIA Ministeriale..	19
3. MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	28
3.1 Analisi delle MTD	28
4. CONCLUSIONI	28

PREMESSA

La visita ispettiva straordinaria allo stabilimento GEDIT SpA in località Levate Montichiari di Brescia, effettuata ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 s.m.i., è stata condotta dopo l'episodio di molestie olfattive e di malessere dei bambini della scuola di Vighizzolo del 17/10/2016 ed in particolare al fine di dare riscontro alla chiamata effettuata dall'assessore all'ambiente del Comune di Montichiari del 18/10/2016, con cui è stata segnalata la dispersione di polveri durante lo scarico di un mezzo in corrispondenza del fronte di coltivazione lotto nr.3.

Il Gruppo Ispettivo (G.I.) è composto dai seguenti funzionari:

- a. Roberto Quaresmini RTO Responsabile Tecnico Organizzativo
- b. Roberto Baiguera
- c. Gaia Bramanti

Per l'Azienda alla visita ispettiva sono stati presenti Daniele Zinetti in qualità di gestore dell'installazione e referente IPPC e Massimiliano Mignanelli in qualità di consulente chimico del laboratorio GELAB Srl.

Durante l'attività ispettiva del primo giorno sono intervenuti rappresentanti del Comitato SOS Terra Barbara Padovani (presidente) e Sergio Magna, nonché Mario FRACCARO in qualità di Sindaco della Città di Montichiari e Giancarlo Cherubini Consigliere come può evincersi dall'allegato verbale.

La verifica straordinaria si è articolata in 2 giorni presso l'impianto, il 18/10 e il 21/11 come da verbali allegati.

È stato inoltre condotta con il supporto del centro meteorologico di ARPA un sopralluogo per la valutazione del posizionamento della centralina meteo.

1. FINALITÀ E MODALITÀ OPERATIVE DELLA VISITA ISPETTIVA

La visita ispettiva è stata condotta, con la finalità principale di verificare e approfondire aspetti potenzialmente connessi agli episodi del 17 ottobre :

- a. Funzionamento della torcia di emergenza identificata con punto emissivo E1a;
- b. Modalità di approntamento e gestione della rete di captazione biogas dal corpo discarica;
- c. Modalità di gestione del percolato
- d. Rispetto, con gli altri soggetti del condominio Ateg43 coobbligati dal decreto di pronuncia di compatibilità ambientale relativo all'Ateg43 rilasciato dalla Regione Lombardia n.8167 del 05.08.2009, al rispetto delle prescrizioni dallo stesso individuate, ed in particolare:

D.1 adempiere agli obblighi contenuti nella "convenzione quadro" per le attività di cave e discariche sottoscritta in data 18.12.2012

D.2 Adempiere agli obblighi e prescrizioni di cui all'atto dirigenziale nr.2190 del 20.06.2011 di approvazione del progetto di gestione produttiva dell'ambito territoriale estrattivo n.43

A tale scopo, la visita ispettiva è stata svolta tenendo conto degli approfondimenti e delle conclusioni già condotti nella visita ispettiva ordinaria dell'ottobre 2016 e dei seguenti dettami normativi:

- e. Raccomandazione 2001/331/CE del 4 aprile 2001, che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri;
- f. D.lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Seconda, Titolo III bis "L'autorizzazione integrata ambientale".

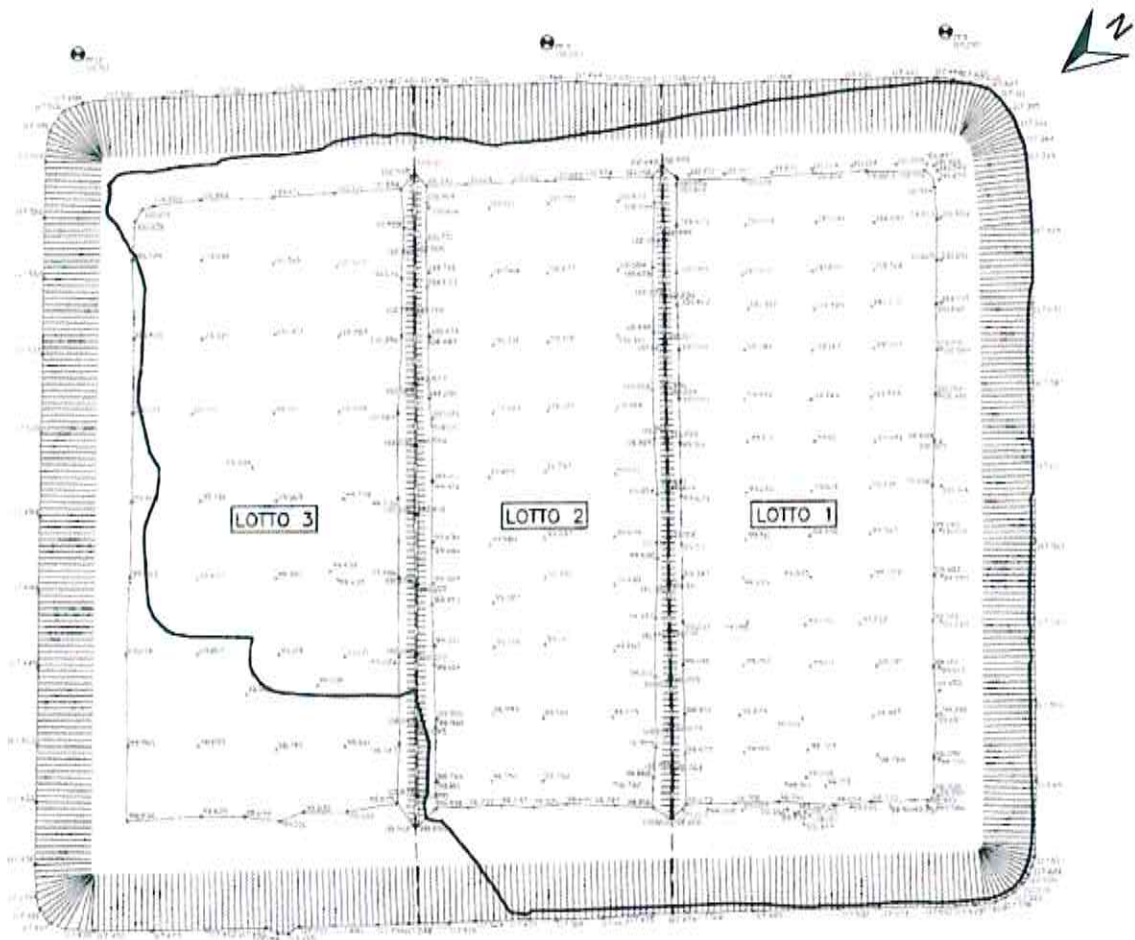
Operativamente, la visita ispettiva è stata condotta seguendo le seguenti fasi:

- A. illustrazione delle finalità della Visita Ispettiva;
- B. ispezione degli impianti;
- C. acquisizione campioni dei rifiuti da sottoporre ad analisi
- D. rilievo fotografico dei luoghi e degli impianti;

2. VALUTAZIONI VISITA ISPETTIVA STRAORDINARIA

2.1 Descrizione del sito

L'installazione in esame si tratta di una discarica per rifiuti non pericolosi sottocategoria "C" composta da 3 lotti, attualmente nella fase di coltivazione lotto nr.3, mentre per i lotti 1 e 2 le attività di conferimento dei rifiuti sono sospese. La posizione autorizzativa non è variata rispetto a quanto verificato durante la verifica ordinaria conclusasi nel mese di ottobre 2016.



2.2 Verifica torcia di emergenza

Durante la verifica condotta il 21 novembre 2016 è stato accertato che la torcia a presidio dell'impianto di biogas, non ha una fiamma in camera di combustione sempre accesa, ma è dotata di un sistema di accensione automatica. Inoltre è stato accertato che non vi è collegamento a nessun tipo di combustibile ausiliario in grado di assicurare il funzionamento della torcia in caso di emergenza.

Sul display della centrale di cogenerazione vengono riportati i dati della temperatura, % metano, % Ossigeno. I dati vengono gestiti dal PLC di controllo del sistema di cogenerazione. L'immagine conferma che la torcia al momento della verifica era spenta (segnali luminosi corrispondenti a EV Pilota e EV Principale di colore rosso, nonché temperatura al camino pari a 10°C corrispondenti alla temperatura ambiente). In caso di accensione della torcia i segnali luminosi dovrebbero essere di colore verde e la temperatura in uscita prossima ai 1000 °C.

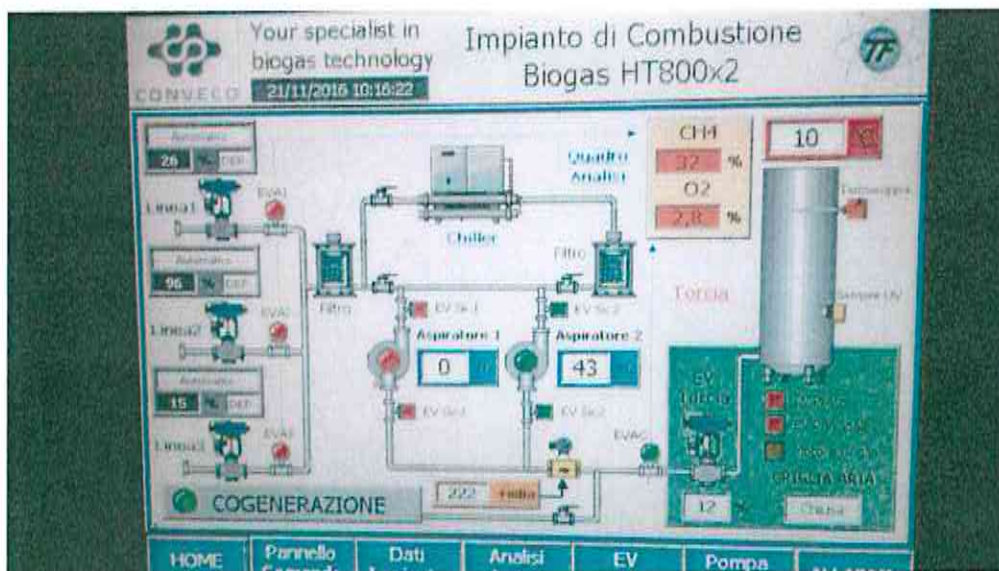


Figura 1 Pannello di controllo gestione impianto biogas



Figura 2 Gruppo controllo adduzione biogas.

La freccia rossa (fig.2) evidenzia la tubazione di alimentazione per la cosiddetta "fiamma pilota". In particolare si nota che la tubazione prende direttamente dalla tubazione di arrivo del biogas e non da una linea di combustibile ausiliario. La condizione è da ritenersi critica in quanto il biogas deve terminare in torcia (prescrizione E.1.1 PUNTO 3) per i seguenti motivi:

- 1- **eccesso di produzione:** in questo caso il biogas prodotto è superiore a quanto tecnicamente può essere combusto nei due motori cogenerativi attualmente in servizio presso la discarica;
- 2- **biogas qualità standard:** condizione che si dovrebbe verificare durante i **momenti di fermo tecnico o malfunzionamento dei motori cogenerativi dell'impianto**. Da quanto dichiarato dall'energy manager, durante le attività di manutenzione viene interrotta l'aspirazione del biogas dalla discarica. Questo è in contrasto a quanto previsto dalle condizioni operative dell'impianto di aspirazione del biogas (prescrizioni E.1.1 Prescrizioni relative alla torcia di emergenza [E1a] ed ai motori E4, E5 - pag.7 punto 3 modifica dell'atto autorizzativo Provinciale 5850/2014 del 29/9/2014);
- 3- **biogas fuori standard:** condizione che si può verificare allorquando le caratteristiche dello stesso non rispettino i seguenti dati:
 - a. metano min 30% in volume
 - b. H₂S acido solfidrico max 1,5% in volume
 - c. PCI sul tal quale min 12500 kJ/Nm³

Prescrizione E.1.1 "Prescrizioni relative al biogas - pag.7 punto 1 modifica dell'atto autorizzativo Provinciale 5850/2014 del 29/9/2014)



Figura 3 Altra vista del gruppo controllo di adduzione biogas.

Dalla verifica approfondita del presidio "torcia di emergenza" è emerso che il materiale sul piazzale e visibile nella foto seguente (ovale rosso) è il materiale coibente staccatosi dalla parte più bassa del rivestimento interno del corpo torcia.



Figura 4 Base della torcia di emergenza



Figura 5 Immagine che ritrae la torcia.



Figura 6 Interno della torcia, foto ritratta attraverso la serranda di regolazione dell'aria comburente posta alla base della torcia.

La foto di fianco ritrae la parte interna della torcia, non visibile dall'esterno.

La freccia rossa (rosso continuo) evidenzia la zona danneggiata del rivestimento interno della torcia. L'interno della torcia presenta materiale cementizio refrattario nella parte più prossima ai bruciatori (freccia blu tratteggiata) mentre la parte successiva è costituita da materiale coibente di tipo fibroso (freccia verde a pallini).

Il deterioramento della coibentazione interna può compromettere il raggiungimento delle temperature previste. L'eventuale mancato raggiungimento di tali temperature può compromettere il raggiungimento degli standard ambientali richiesti in termini di emissioni.

2.3 Approntamento rete captazione biogas e sua gestione

L'allegato tecnico all'Atto Autorizzativo Provinciale n.1420 del 03/03/2014 a pagina 23 prevede, fra le condizioni, la realizzazione di una rete di captazione orizzontale del biogas da approntare durante la coltivazione dei lotti 2 e 3, specificando che tale rete è stata realizzata solo per il lotto 1.

Al riguardo si segnala che il punto 2.5 dell'allegato 1 al Dlgs 13 gennaio 2003 nr.36, recita "Poiché il naturale assestamento della massa dei rifiuti depositati può danneggiare il sistema di estrazione del biogas, è indispensabile un piano di mantenimento dello stesso, che preveda anche l'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile". Da dichiarazioni rese dal direttore tecnico ad oggi la rete orizzontale del lotto 1 non è più in grado di assicurare la captazione del biogas in quanto "collassata" sotto il peso dei rifiuti soprastanti.

Attualmente dei tre lotti che costituiscono la discarica nessuno si trova nella condizione di ultimazione, ciò in difformità al terzo trattino lettera i) punto 1 parte dispositiva del decreto di compatibilità ambientale Regione Lombardia n.676 del 30/01/2008. Tuttavia nella parte introduttiva del decreto Regionale n.2092 del 4 marzo 2009, Regione Lombardia (pagina 3/7) si legge che è ammesso il "capping provvisorio".

Il primo ed il secondo lotto risultano attualmente coperti in modo provvisorio con misto cementato "capping provvisorio" ad una quota di circa +3 metri dal piano di campagna, per i quali è previsto un ulteriore rialzo per circa 2 metri sempre con rifiuti. Solo il primo lotto è dotato di pozzi verticali per la captazione del biogas. È da segnalare che il terzo lotto, attualmente in fase di coltivazione, è anch'esso provvisto di copertura provvisoria posta a quota stimata di -4 metri dal piano di campagna.

Il secondo ed il terzo lotto sono sprovvisti sia della rete di captazione verticale sia della rete di captazione orizzontale.

La modalità attualmente praticata dalla ditta per la fase di coltivazione del terzo lotto prevede la rimozione dello strato di copertura provvisoria contestualmente all'abbancamento dei nuovi rifiuti.

Si rileva che l'assenza di una rete efficace di captazione del biogas e la rimozione dello strato di copertura provvisoria dei rifiuti abbancati da tempo (più di un anno) possono essere sorgente di dispersione di odori in atmosfera.



Figura 7 L'immagine evidenzia l'impostazione rilevata al momento del controllo in relazione al sistema di aspirazione del biogas.

Da quanto dichiarato dalla ditta i lotti 2 e 3 non sono provvisti di pozzi verticali per l'aspirazione del biogas né di rete orizzontale di captazione. Essi sfruttano esclusivamente la rete di raccolta del percolato per l'aspirazione dal fondo discarica del biogas.

È evidente che il battente idraulico sul fondo discarica del percolato, se non mantenuto adeguatamente basso, può impedire l'aspirazione del biogas che di contro potrebbe liberarsi anch'esso in atmosfera. A tal proposito si rammenta che il Dlgs 13 gennaio 2003, n. 36, punto 1.3 allegato 1, prevede che la gestione del sistema di sollevamento del percolato deve mantenere il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione stessi.

Peraltro la ditta non dispone di un sistema di controllo automatico di rilevazione del livello del percolato sul fondo discarica. Attualmente il sistema di servocomandi impedisce il pescaggio del percolato nel caso il livello all'interno dei serbatoi sia tale da non permetterne ulteriore stoccaggio; inoltre in caso di malfunzionamento delle pompe di sollevamento del percolato, l'allarme è solamente di tipo visivo e riscontrabile nei quadri a bordo vasca discarica, cioè in posizione non costantemente presidiata.



Figura 8 Vista del quadro posto in fronte al lotto 1, lungo il perimetro sud della vasca. La luce rossa corrisponde alla segnalazione di mancata alimentazione della pompa di pescaggio percolato, questo è dovuto allo sgancio di un interruttore magnetotermico a protezione della pompa stessa.

Pur non essendo un aspetto prescritto nell'Atto Autorizzativo questo costituisce un aspetto gestionale critico in quanto non assicura la piena efficienza del sistema "misto" di aspirazione del percolato e del biogas con possibili conseguenze di perdita di biogas dal corpo discarica e di contatto fra rifiuti e percolato.

Durante la visita del 21 novembre 2016, il direttore tecnico dell'impianto nonché rappresentante legale, ha così descritto il sistema di captazione del biogas (vedasi verbale di sopralluogo):

- a. **Primo lotto.** Copertura provvisoria con misto cementato. Situazione impianto di captazione biogas:
 - i. Captazione dal fondo. Tale operazione è raggiunta utilizzando le condotte di raccolta del percolato che, mantenendo il battente zero di percolato all'interno del corpo discarica, risultano vuote e quindi possono essere utilizzate per la veicolazione del biogas; al fine di evitare l'aspirazione del percolato la depressione dell'impianto è compresa in un range tale da evitare fenomeni di trascinarsi;
 - ii. Rete di aspirazione orizzontale realizzata in fase di coltivazione a quota circa -1+2 metri da piano campagna ad oggi dismessa per presumibile schiacciamento ad opera della massa rifiuti ad essa sovrastante;

- iii. Captazione da pozzi verticali. Tale operazione è assicurata da pozzi terebrati a posteriori con franco di 1-1,5 metri dal fondo e finestrati sino a -2metri dall'attuale livello dei rifiuti e dotati di testa a tenuta.



Figura 9 Sottostazione asservente lotto 1

- b. **Secondo lotto.** Copertura provvisoria con misto cementato. Situazione impianto di captazione biogas:
- i. Captazione dal fondo. Tale operazione è raggiunta utilizzando le condotte di raccolta del percolato che, mantenendo il battente zero di percolato all'interno del corpo discarica, risultano vuote e quindi possono essere utilizzate per la veicolazione del biogas; al fine di evitare l'aspirazione del percolato la depressione dell'impianto è compresa in un range tale da evitare fenomeni di trascinamento;
- ii. Captazione da pozzi verticali. Al momento non completamente realizzata. Il direttore tecnico ha dichiarato che solo alcuni pozzi sono stati terebrati (3-4) e comunque solo in fregio al lotto 1.



Figura 10 Vista di un pozzo di captazione del percolato. La freccia indica la tubazione che assicura l'aspirazione del biogas dalla rete mista biogas/percolato posta sul fondo della discarica.



Figura 12 vista della parte anteriore della centrale sottostazione asservente il lotto 2.



Figura 11 vista della parte posteriore della centrale sottostazione asservente il lotto 2. Si noti che solo due tubazioni sono collegate e sono quelle provenienti dalla rete di captazione dal fondo di discarica.

- c. **Terzo lotto** in coltivazione. Copertura provvisoria con misto cementato utilizzata anche per la copertura giornaliera. Situazione impianto di captazione biogas:
- i. Captazione dal fondo. Tale operazione è raggiunta utilizzando le condotte di raccolta del percolato che, mantenendo il battente zero di percolato all'interno del corpo discarica, risultano vuote e quindi possono essere utilizzate per la veicolazione del biogas; in questo lotto il trascinarsi di percolato assieme al biogas oltre che al controllo del range di depressione di aspirazione biogas, è ridotto grazie alla pendenza del fondo vasca dell'1,5%. Il percolato naturalmente scorre verso valle del bacino mentre il biogas è captato da monte.



Figura 13 Vista dell'angolo nord ovest della vasca lotto 3. Si notino le tubazioni di prelievo del biogas dal fondo discarica. La retinatura racchiusa nella linea rossa, indica la zona interessata dalla copertura provvisoria che interessa il lotto 3, al di sotto della quale i rifiuti risultano già stati stoccati da tempo, senza aver realizzato alcuna rete di captazione orizzontale del biogas.

Il lay-out dell'impianto di aspirazione del biogas esistente è composto da pozzi di alloggiamento delle pompe di aspirazione percolato partono le tubazioni di veicolazione del biogas, provenienti dai lotti 1,2 e 3 le quali vengono poi indirizzate a tre sottostazioni di regolazione le quali sono poi successivamente inviate all'impianto di pretrattamento così declinato: due gruppi di ventilazione di aspirazione operanti in parallelo (uno standby all'altro), gruppo chiller, filtri a carbone attivo, motori;

Da dichiarazioni rese in sede di verifica ispettiva, è emerso che durante le attività di manutenzione periodica dei presidi di trattamento del biogas (sostituzione del carbone attivo) viene interrotta l'aspirazione del biogas per alcune ore (3+4 ore). Tale condizione determina l'accumulo di biogas negli interstizi del corpo discarica aumentando come già detto il rischio di dispersione del biogas in ambiente esterno.



Figura 14 Silos deputati allo stoccaggio del carbone attivo deputato al trattamento del biogas dopo privazione dell'umidità.



Figura 15 Impianto di aspirazione del biogas e gruppo di deviazione alla torcia di emergenza.

2.4 Gestione percolato

A pagina 9 dell'aggiornamento dell'allegato tecnico, approvato con provvedimento Provinciale nr.5850/2014 del 29/9/2014, viene riportato che si ritiene necessario procedere alla riqualificazione del carattere di occasionalità dell'emissione derivante dalle operazioni di caricamento del percolato da "occasionale" a "periodica". Questo poiché il carico del percolato è un'operazione effettuata con cadenza giornaliera ed in particolare con più carichi per ciascun giorno. La natura di occasionalità tende a sottostimare il contributo odorigeno della sorgente.

Lo stesso vale per i boxes di prestoccaggio i quali vengono utilizzati in occasione delle verifiche periodiche condotte in autotutela da parte della discarica. È sempre bene parlare di periodicità anziché di occasionalità proprio perché il loro utilizzo è sistematico e non certamente occasionale.

Si è altresì osservato che durante la verifica era in corso un'operazione di caricamento di un'autocisterna del percolato, e che la modalità seguita è tutt'ora a "circuito aperto" nonostante le criticità (punto 2) evidenziate nel corso della verifica ispettiva ordinaria.

Non esiste al momento un obbligo autorizzativo che preveda un sistema per la misurazione del livello del percolato. La ditta in passato era dotata di un sistema di sonde risultato poco gestibile e oneroso in termini di manutenzione a causa delle caratteristiche chimiche del percolato che intaccavano la funzionalità delle sonde (incrostazioni).

L'adozione di tubazioni indipendenti da posizionare in corrispondenza di ciascun pozzo di captazione del percolato per permetterebbe l'inserimento di un freatometro con misurazione del livello in continuo potrebbe essere una soluzione.

2.5 Verifica presidi ambientali asserventi impianto di cogenerazione.

Visto il quaderno "manoscritto" di centrale utilizzato per la registrazione dei dati si ritiene necessaria l'adozione di un registro organizzato in modo da permettere un'agevole ed univoca interpretazione dei dati.



Figura 16 Particolare del pannello di controllo asservente il gruppo di cogenerazione che indica la portata del biogas in alimentazione al gruppo, al momento del controllo pari a 276 mc/h.

2.6 Verifica analitica condotta sui rifiuti conferiti in discarica.

Durante la prima giornata di verifica del 18 ottobre 2016, si è proceduto con l'acquisizione di due campioni di rifiuti prelevate dalla ditta nell'ambito delle proprie procedure di qualità, ed in particolare:

- CER 080112 conferito con FIR TRM029081/16 DEL 17/10/2016 pervenuto in GEDIT SpA alle ore 13.43 DEL 18/10/2016, numero campione 2016/6366, RG5640_2016 emesso dal Laboratorio di ARPA Brescia in data 8/11/2016, conforme ai limiti di ammissibilità per rifiuti non pericolosi con deroghe;

- CER 190203 conferito con FIR RIF0010843/14 del 07/10/2016 pervenuto il 10.10.2016, numero campione 2016/6136, RG5641_2016 emesso dal Laboratorio di ARPA Brescia in data 8/11/2016, conforme ai limiti di ammissibilità per rifiuti non pericolosi con deroghe;

Come detto gli esiti analitici mostrano una CONFORMITA' ai criteri di ammissibilità in discarica, tenuto conto delle deroghe di cui al provvedimento Provinciale nr.3829 del 20/06/2014 con cui la ditta è stata autorizzata a derogare i limiti di concentrazione nell'eluato previsti dalla tab. 5 del DM 27/09/2010 di accettabilità al conferimento dei rifiuti in discarica (rifiuti non pericolosi con sottocategoria "c"). I nuovi limiti sono i seguenti:

Componente	L/S = 10 l/kg mg/l
Antimonio	0,21
Arsenico	0,6
Bario	30
Cadmio	0,3
Cromo totale	3
Fluoruri	45
Mercurio	0,06
Molibdeno	3
Nichel	3
Piombo	3
Rame	15
Selenio	0,15
Zinco	15
DOC	11.000
CLORURI	47.500
SOLFATI	47.500

Si ribadisce quanto già espresso in sede di verifica ispettiva ordinaria in relazione alla necessità di procedere con la valutazione del punto 3 lettera b) dell'atto dispositivo, dove è riportato *"deve essere effettuata una raccolta sistematica dei valori del parametro DOC per un anno dal presente atto; a seguito dell'analisi dei dati ottenuti, questa Provincia si riserva una eventuale revisione del limite proposto"*. Si propone alla Provincia l'avvio di un procedimento per la valutazione del parametro DOC oggetto di valutazione. Atteso che il periodo di raccolta del dato DOC è terminato il 20/06/2015 ed i valori riscontrati nei campioni analizzati si attesta fra i 636 mg/l e 679 mg/l.

2.7 Prescrizioni da decreto di pronuncia di compatibilità ambientale GEDIT SpA

Con DDS nr.676 del 30 gennaio 2008 Regione Lombardia ha emesso provvedimento di compatibilità ambientale.

Nella parte dispositiva del provvedimento alla lettera l) terzo trattino è previsto:

"l'attivazione di ogni successivo lotto di gestione dell'impianto di discarica dovrà avvenire contestualmente alla messa in atto delle operazioni di recupero morfologico-ambientale del lotto precedente."

2.8 Ulteriori prescrizioni derivanti da convenzione quadro e prescrizioni VIA Ministeriale

Il quadro prescrittivo E6 al punto IV dell'allegato tecnico nr.1420 del 03/03/2014, non modificato successivamente, recita testualmente:

Prescrizione	Ricostruzione documentale svolta	Esito
Il gestore, congiuntamente con gli altri soggetti coobbligati dal decreto di pronuncia di compatibilità ambientale relativo all.Ateg43 rilasciato dalla Regione Lombardia n. 8167 del 05.08.2009 deve:	L'atto provinciale n.2190 del 20/06/2011 recepisce le prescrizioni contenute nel D.d.s del 5 agosto 2009 nr.8167 di Regione Lombardia.	-
a. Adempiere agli obblighi contenuti nella "convenzione quadro" per le attività di cave e discariche sottoscritta in data 18/12/2012 e s.m.i.;	La "convenzione quadro" registrata al n.rep.727 del 18.12.2012 Comune di Montichiari, è un documento diviso in sette parti, composto da 35 pagine e quattro allegati (a,b,c,d prospetti ripartizione spese). Esso definisce fra le finalità (art.2) gli obblighi prescrittivi derivanti principalmente da due provvedimenti, uno regionale ed uno provinciale, qui ripresi: a. decreto VIA Regionale 8167 del 05/08/2009 relativo all'ATEg43, a.1 viabilità interna e di accesso	La verifica del rispetto pedissequo della convenzione è ripartito tra Provincia di Brescia ufficio Cave e Comune di Montichiari. Punto a.1: i dettagli costruttivi della viabilità interna e sua consistenza (allegato A) sono riportati nella nota protocollo Provinciale n.0032029 del 24.03.2011, così riassunti 25 cm di fondo stradale in misto cementato; 10 cm sottofondo bituminato; 6 cm binder; 4 cm tappetino di usura. Si rimanda all'allegata documentazione prodotta dalla Provincia di Brescia.

	<p>a.2 viabilità provinciale svincolo Casermone</p> <p>a.3 Recupero e Mitigazione perimetrale escluse le aree interne</p> <p>a.4 Eventuali compensazioni nel perimetro d'ambito</p> <p>a.5 Filari alto fusto su viabilità di accesso e riconnessione ai filari esistenti ai margini di ATE</p>	<p>Punto a.2: non ha trovato realizzazione in quanto non è stato giudicato necessario pagina 2/6 del provvedimento provinciale AD 2190 del 20.06.2011</p> <p>Punto a.3: Il collaudo delle opere di mitigazione sono a carico del Comune di Montichiari art.7 pagina 16/35 della "convenzione quadro". Il progetto prevedeva la realizzazione immediata delle fasce boscate 3C (foglio 12 mappale 39) e 3D (area Baratti), successivamente traslate su VEZZOLA e EDILQUATTRO. Al riguardo è necessario rivalutare la traslazione tenendo in considerazione che l'apparato radicale delle alberature ad alto fusto danneggerebbero nel tempo gli strati di copertura delle discariche.</p> <p>Punto a.4 : le compensazioni si ritengono riferite opzione nel caso non venga realizzato il punto a.2. L'intervento sulla rotatoria non è stato realizzato.</p> <p>Punto a.5: non risulta apprezzabile la presenza delle essenze come previste nel progetto iniziale, ed in particolare rispetto alle prescrizioni previste dal quadro progettuale della VIA Regionale 8167 del 05/08/2009 relativo all'ATEg43. Esso prevedeva fornitura di alberature con</p>
--	--	--

	<p>a.6 Piano Monitoraggio e Controllo (PMC)</p> <p>b. Atto dirigenziale Provincia n. 2190 del 20/06/2011</p> <p>b.1 Opere di mitigazione perimetrali su aree cavatori e smaltitori</p> <p>b.2 Macchia boscata su area Pulimetal – Systema</p>	<p>altezze comprese fra i 3 e i 5 metri di altezza.</p> <p>Punto a.6: Il piano di monitoraggio è da intendersi il sub.-allegato 2 dell'allegato B all'atto dirigenziale Provincia n. 2190 del 20/06/2011</p> <p>Punto b.1: non è apprezzabile la presenza di opere di mitigazione come descritte dalla tavola Progetto di recupero tavola 3.3(12) Dicembre 2010 Studio CadeoRossi asseverato al protocollo Provincia n1049 del 25.01.2012 e parte integrante atto provinciale n. 2190 del 20/06/2011.</p> <p><u>Si segnala che le opere di mitigazione sono sospese in attesa della sottoscrizione di un progetto complessivo fra otto soggetti 4 discariche e 4 cavatori (pag3/9) Relazione Opere di interesse comune legate alla gestione delle attività autorizzate a vario titolo nelle aree dell'ate 43 di Montichiari, febbraio 2012, asseverato al protocollo 30382 del 5 marzo 2012.</u></p> <p>Punto b.2 e b.3: non è apprezzabile la presenza</p>
--	--	--

	<p>b.3 Macchia boscata su mappale 39 (con possibilità di traslazione)</p> <p>b.4 Filari alberati sulle strade di accesso interno su aree cavaioni e smaltitori</p> <p>b.5 Piano di Monitoraggio (PMC)</p> <p>Vi sono inoltre obblighi pregressi derivanti dal BE13 (Bacino estrattivo13) che già esisteva nella stessa area prima dell'autorizzazione del nuovo ATEg43. Questi obblighi non sono stati qui valutati, pur costituendo impegno vincolante per i sottoscrittori della convenzione quadro, in quanto relativi alla costruzione della strada dei cavaioni ed il collegato Piano Cicognetti (piano programma pensato per l'organizzazione e la riqualificazione ambientale dei bacini estrattivi e di discarica dislocati sul territorio Comunale).</p>	<p>della fascia boscata come descritto dalla tavola Progetto esecutivo di recupero Recupero finali CAVE e DISCARICHE (comprese Mitigazioni) "Veget4" gennaio 2012 Studio CadeoRossi asseverato al protocollo Provincia n1049 del 25.01.2012</p> <p>Punto b.4: non è apprezzabile la presenza dei filari lungo le strade come descritti dalla tavola Progetto di recupero tavola 3.3(12) Dicembre 2010 Studio CadeoRossi asseverato al protocollo Provincia n1049 del 25.01.2012</p> <p>Punto b.5: valgono le considerazioni espresse per il punto a.6</p>
--	---	---

<p>b. Adempiere agli obblighi e alle prescrizioni di cui all'atto dirigenziale n. 2190 del 20/06/2011 di approvazione del progetto di gestione produttiva dell'Ambito Territoriale Estrattivo n. g43 che dispone tutti gli obblighi posti in capo agli operatori di cava e discarica, ne definisce tempi e modalità attuative e ne prefigura tutte le azioni per l'attuazione del piano di monitoraggio e controllo cui gli operatori stessi sono chiamati. Onde meglio definire le scadenze operative cui il titolare della presente autorizzazione è obbligato, si precisa che:</p>	<p>I soli tempi previsti dall'atto 2190 del 20 giugno 2011, si riferiscono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. all'adozione del DCGIS Monitoring Tool, da attivare entro 45 giorni dalla notifica dell'atto del 20/6/2011; 2. vengano fornite schede semestrali schede gestionali funzionali alla caratterizzazione delle condizioni operative delle singole attività (cave e discariche) e delle attività di controllo ambientale relativa all'area complessiva dell'ATE g43 (il from delle schede verrà fornito dalla Provincia di Brescia) <p>I contenuti prescrittivi, comuni a discariche e cave, richiamati si riferiscono sostanzialmente ad alcuni degli allegati tecnici prodotti nell'ambito del procedimento amministrativo iniziato il 6 marzo 2008 e terminato con l'emissione dell'atto Provinciale n.2190 del 20.06.2011, qui richiamati ed allegati alla presente relazione.</p> <p>Allegato A : Relazione Allegato B : Relazione Integrazioni Allegato C1, C2 Allegato F, relazione botanica Allegato 3.1 Progetto di recupero – planimetria Allegato 3.3 Progetto di recupero – sest d'impianto Allegato M.1 Rete di monitoraggio</p>	<p>I dati vengono trasmessi su supporto cd all'amministrazione Provinciale e fino al 2015 anche ad ARPA e Comune di Montichiari.</p> <p>Non vi è riscontro circa la validazione da parte di ARPA del protocollo adottato quale Piano di monitoraggio.</p> <p>Dalla lettura della documentazione richiamata a fianco sono emerse le seguenti prescrizioni:</p> <p>Nell'allegato A relazione si richiama</p> <p>Pagina 13/38 è prevista una profondità di scavo massima di 25 m dal piano campagna.</p> <p>Pagina 26/38 all'interno dell'ATEg possono essere accumulate terre sino ad un'altezza massima di 3 metri</p> <p>Nell'allegato B Integrazioni Relazione a pagina 20/31 è previsto che il Laboratorio CRC ricevuto il messaggio di supero della velocità del vento attivi una procedura di segnalazione con la quale provvedere al blocco delle operazioni all'interno dell'ATEg43 (discariche + cave). Tale segnalazione prevede due livelli; un primo valido solo per ECOETERNIT in caso di ventosità superiore a 6 m/s; il secondo paria a 10 m/s per i</p>
---	--	---

		<p>restanti impianti presenti nell'ambito ATEg43.</p> <p>Il sub-allegato 2 al documento prevede ed integra i metodi di campionamento e determinazione da seguire per la componente aria; i metodi di misura della conducibilità per i piezometri. Non sono riportate le modalità di misurazione e determinazione di temperatura e pH, previsti invece a pagina 3 dell'allegato 1 denominato PMC – ATEg43;</p> <p>A pagina 20/34 dell'allegato C1 Relazione, in riferimento alla consistenza delle essenze arboree da porre a dimora non vi è indicazione circa la loro dimensione, ma solamente un richiamo generico alla tavola 3.3. sesto d'impianto.</p> <p>Sempre in tema di verde ma in particolare di "macchie boscate" viene riconfermata la necessità di posizionare tali entità a pagina 5/6 dell'allegato C2 Relazione finale (modifica recupero ambientale – scarpate finali) redatta a seguito della conferenza dei servizi del 09.03.2011 con la quale viene concessa la possibilità di conferire in ATEg43 terre provenienti da fuori sito.</p>
<p>• gli interventi relativi all'adeguamento della viabilità principale, svincolo</p>	<p>Già in sede di emissione del provvedimento Provinciale lo stesso non è stato giudicato necessario. Vedasi</p>	<p>Non si ritiene quindi necessario ulteriormente inserire un obbligo giudicato superato nell'ambito del</p>

<p>cosiddetto "Casermone", sono quelli individuati dalla "convenzione quadro" di cui sopra;</p>	<p>pagina 2/6 del provvedimento provinciale AD 2190 del 20.06.2011</p>	<p>procedimento amministrativo stesso.</p>
<p>• gli interventi relativi all'adeguamento della viabilità interna all'ATEg43, sono quelli di cui all'integrazione di cui al P.G. n° 32029 in data 24/03/2011;</p>	<p>Già il provvedimento VIA regionale prevedeva tale prescrizione. i dettagli costruttivi della viabilità interna e sua consistenza (allegato A) sono riportati nella nota protocollo Provinciale n.0032029 del 24.03.2011, così riassunti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 25 cm di fondo stradale in misto cementato; • 10 cm sottofondo bituminato; • 6 cm binder; • 4 cm tappetino di usura. <p>Si rimanda all'allegata documentazione prodotta dalla Provincia di Brescia.</p>	<p>È necessario che il Comune provveda a mezzo di proprio personale con la verifica del rispetto delle prescrizioni costruttive previste dalla nota redatta in ossequio alla necessità di rispettare le prescrizioni impartite in sede di VIA Regionale.</p>
<p>• gli interventi relativi alle opere di mitigazione, mascheramento, compensazione e comunque tutte le opere a verde comuni all'ATEg43, così come specificate e calendarizzate sia dalla citata "convenzione quadro", che dalle integrazioni di cui al P.G. n° 1049 del 25/01/2012 "Opere di interesse comune legate alla gestione delle attività autorizzate a vario titolo nelle aree dell'ATEg43 di Montichiari -</p>	<p>Le opere di mitigazione prevedevano l'impianto di essenze già con dimensioni importanti dai 3 ai 5 metri di altezza. Non sono apprezzabili tali essenze rispetto a quanto previsto in termini di numerosità e dimensione dalla tavola 3.3. sestì di impianto allegata al documento Provinciale n.2190.</p> <p>A pagina 4/6 dell'atto Provinciale n.2190 del 20 giugno 2011 le variazioni contenute nella versione progettuale in esame rispetto a quella originaria che ha ottenuto la pronuncia di compatibilità ambientale sono state giudicate poche con limitate variazioni.</p> <p>Al riguardo si è accertato che le nuove proposte progettuali non hanno accennato nulla in merito a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. tipologia dimensione e consistenza delle essenze arboree previste rispetto al progetto presentato; 	<p><u>Si segnala che le opere di mitigazione sono sospese in attesa della sottoscrizione di un progetto complessivo fra otto soggetti 4 discariche e 4 cavatori (pag3/9) Relazione Opere di interesse comune legate alla gestione delle attività autorizzate a vario titolo nelle aree dell'ate 43 di Montichiari, febbraio 2012, asseverato al protocollo 30382 del 5 marzo 2012.</u></p> <p>Durante l'attività ispettiva non si è proceduto alla verifica della presenza del sistema di irrigazione.</p>

<p>progetto integrativo delle soluzioni di recupero”;</p>	<p>2. modalità di irrigazione e manutenzione delle essenze poste a dimora secondo il progetto approvato;</p> <p>Si ritiene pertanto esse si considerano invariate rispetto alla soluzione valutate in sede di pronuncia della compatibilità ambientale esperita a livello regionale.</p> <p>La tesi è altresì corroborata dalla voce riportata in capitolato speciale di appalto computo metrico, alla voce 7.5.4.7 è previsto un esborso di euro 48,50 per 120 esemplari con altezza compresa fra i 3 e i 4 metri di altezza.</p> <p>Sempre lo stesso documento riporta il dettaglio di impianto di irrigazione a irrigatori dinamici e sistema ad ala gocciolante integrale.</p>	
<p>• gli interventi di contenimento della produzione di polveri, sono quelli specificatamente elencati al punto f) del quadro ambientale del decreto di compatibilità ambientale;</p>	<p>All'uopo si riporta il punto f) del provvedimento Regionale D.d.s del 5 agosto 2009 nr.8167, che recita testualmente:</p> <p>f) relativamente alla mitigazione degli impatti sulla qualità dell'aria si dovranno adottarsi i seguenti accorgimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • previsione di un sistema di bagnatura con autobotte delle piste e delle aree di cantiere; • adottare presidi di lavorazione del materiale scavato a circuito chiuso; • utilizzare mezzi caratterizzati da grande capacità di carico, per ridurre il numero dei carichi in circolazione, dotati di teli di copertura del materiale trasportato; • limitazione della velocità dei mezzi a 30 km/h all'interno delle aree di cantiere; • installare un sistema di lavaggio ruote all'ingresso/uscita dei mezzi dalle singole aree; • dotare i mezzi alimentati a gasolio di un sistema di abbattimento anti particolato; • sospendere le operazioni di escavazione e movimentazione nelle giornate caratterizzate da intensa 	<p>Il settore Meteo di ARPA Lombardia riguardo la discarica GEDIT SpA, scrive “stazione LSI-Lastem (livello professionale). Il posizionamento all'interno del complesso delle discariche non è ottimale (flusso disturbato da edifici e rilievi di discarica), e quello locale non è corretto per parte dei sensori (vicinanza ad ostacoli o superfici radianti). In dettaglio: anemometro posizionato troppo in basso (dati non utili), termoigrometro troppo vicino a metallo o cemento (misure alterate, anche se probabilmente non così lontane dalla rappresentatività del sito specifico); pluviometro e radiometro invece in posizione non perfetta ma non significativamente</p>

	<p>ventosità (maggiore o uguale a 10 m/s). A tal fine dovrà installarsi un anemometro le cui caratteristiche e localizzazione dovranno concordarsi con ARPA Lombardia.</p> <p>Con sopralluogo del 16/11/2016 il servizio Meteo di Arpa Lombardia ha evidenziato criticità circa il posizionamento della centrale meteo (anemometro e anemoscopio) relative alla centrale meteo posizionata dal ATEg43.</p>	<p><i>alterati (dati utili). Comunque tale punto risulta in sé migliorabile; la sua utilità generale invece va valutata in un'ottica di sistema."</i></p> <p>Si rimanda pertanto ad una valutazione più approfondita</p>
<p>• gli interventi di cui al piano di monitoraggio e controllo sono definiti dal progetto di gestione produttiva dell'ATEg43, così come ulteriormente precisati con le integrazioni prodotte in data 25/01/2012 e registrata al P.G. n. 1049 "Opere di interesse comune legate alla gestione delle attività autorizzate a vario titolo nelle aree dell'ATEg43 di Montichiari – progetto integrativo dei monitoraggi (PMC)".</p>	<p>Il progetto di gestione operativa dell'ATEg43 e le integrazioni asseverate al PG Provinciale 1049 del 25/01/2012 è sostanzialmente una modifica agli allegati al Provvedimento Provinciale nr.2190 del 20.06.2011.</p>	<p>I dettagli del piano di monitoraggio sono riportati al sub allegato 2 dell'allegato B del provvedimento Provinciale nr.2190 del 20.06.2011.</p>

Da quanto emerge dalla lettura della convenzione quadro 18.12.2012 sottoscritta dai soggetti coinvolti nell'ATEg43, a pagina 32, la ditta VEZZOLA SpA è individuata quale soggetto con potestà di recupero anche coattivo delle quote di partecipazione alle spese comuni (spese condominiali dell'ATEg43), mentre il Comune può procedere all'escussione delle somme per provvedere direttamente all'esecuzione in sostituzione del soggetto inadempiente nel caso ATEg43.

3. MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

3.1 Analisi delle MTD

L'analisi delle MTD è stata effettuata nell'ambito della verifica IPPC ordinaria conclusasi nell'ottobre 2016.

4. CONCLUSIONI

<p>Criticità:</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Come evidenziato dall'attività ispettiva è emerso l'ammaloramento del materiale isolante interno della torcia E1a; 2. Il cartello della torcia riporta E1 e non E1A. 3. Il cartello che individua il punto di scarico sul suolo denominato S2 è risultato logoro ed abbisogna della sostituzione; 4. Vengano riviste le tabelle F19 e F20 quadro di monitoraggio inserendo la periodicità dei controlli e i parametri da verificare. Sia valutata l'opportunità di inserire anche la verifica del sistema di raccolta delle acque meteoriche, attualmente mista alla raccolta dei percolati provenienti dai boxes di stoccaggio rifiuti. 5. Si ritiene critica la conduzione dell'impianto di discarica, data la natura dei rifiuti conferiti, ed in particolare i riferimento al limite DOC pari a 11000 mg/l, attesa la mancata realizzazione della prevista rete di captazione del biogas. 6. Le opere di mitigazione dell'ATEg43, non paiono messe compiutamente realizzate, né come consistenza né come tipologia progettuale approvata da Provincia di Brescia.
<p>Inottemperanze</p>	<ol style="list-style-type: none"> 7. Violazione dell'Articolo 9 comma 1 dlgs 13 gennaio 2003 che prevede che il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione <u>e all'esercizio di una discarica deve soddisfare le anche le condizioni riportate negli allegati 1 e 2.</u> Al riguardo il punto 2.5 dell'allegato 1 al Dlgs 13 gennaio 2003 nr.36, recita "Poiché il naturale assestamento della massa dei rifiuti depositati può danneggiare il sistema di estrazione del biogas, <u>è</u>

Inottemperanze

indispensabile un piano di mantenimento dello stesso, che preveda anche l'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile". Ad oggi la rete di captazione orizzontale, stante le dichiarazioni del direttore tecnico, non risulta funzionante.

8. Violazioni della prescrizione E 1.1 paragrafo "PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA TORCIA DI EMERGENZA/SOCCORSO [E1a], pagina 7 dell'aggiornamento all'allegato tecnico del Provvedimento Provinciale 5850 del 29 settembre 2014 ai punti:

a. Punto 3) in quanto **durante i periodi di fermata dei motori, viene interrotta l'aspirazione del biogas, anziché procedere come previsto all'attivazione della torcia di emergenza/soccorso (aspetto gestionale)**;

b. Punto 3d) in quanto **assente linea di adduzione del combustibile secondario necessario per il funzionamento della torcia** in condizioni di:

- i. emergenza quali carenza di %metano nel biogas
o
- ii. mancato raggiungimento delle temperature operative di esercizio (carenza impiantistica);

9. Vista la natura dei rifiuti conferiti, ad alto tenore di sostanza organica, **la realizzazione e la messa in esercizio della rete di captazione e recupero energetico del biogas, deve essere effettuata entro tre mesi dalla messa in opera del capping provvisorio** o, qualora messo direttamente in opera il capping definitivo, dall'avvenuta attestazione di chiusura dei singoli lotti.

Il lotto 3 presenta un capping provvisorio che di fatto costituisce l'attuale piano di posa dei rifiuti. Per tale lotto si ritiene che quantomeno la rete di captazione orizzontale del biogas avrebbe dovuto essere già realizzata in quanto superato il limite temporale dei 3 mesi di posa del capping provvisorio.

a. Mancata realizzazione rete orizzontale di captazione del biogas sui lotti 2 e 3, rispetto a quanto previsto dal quadro B pagina 23 dell'AT al Decreto Provinciale nr.1420 del 03/03/2014, quale condizione per lo svolgimento dell'attività (violazione di condizioni e prescrizioni). Essa rappresenta condizione necessaria, valutata nell'ambito dell'approvazione del progetto per assicurare il raggiungimento di standard ambientali

<p>Inottemperanze</p>	<p>giudicati sostenibili nell'ambito dell'iter amministrativo stesso;</p> <p>b. Mancata realizzazione rete verticale di captazione del biogas sul lotto 2;</p> <p>10. Violazione del quadro prescrittivo E6 al punto IV dell'allegato tecnico nr.1420 del 03/03/2014, non modificato successivamente per non aver provveduto, in concorso con gli altri responsabili, ad eseguire tutti gli interventi relativi alle opere di mitigazione, mascheramento, compensazione e comunque tutte le opere a verde comuni all'ATEg43, così come specificate e calendarizzate sia dalla citata "convenzione quadro", che dalle integrazioni di cui al P.G. n° 1049 del 25/01/2012 "Opere di interesse comune legate alla gestione delle attività autorizzate a vario titolo nelle aree dell'ATEg43 di Montichiari – progetto integrativo delle soluzioni di recupero";</p>
<p>Punti di miglioramento proposti all'Azienda</p>	<p>-</p>
<p>Proposte per l'Autorità Competente:</p>	<p>9. rivalutazione della prescrizione VIA declinata al punto 1 lettera i) terzo trattino, parte dispositiva del DDS nr.676 del 30 gennaio 2008 Regione Lombardia che prevede "<u>l'attivazione di ogni successivo lotto di gestione dell'impianto di discarica dovrà avvenire contestualmente alla messa in atto delle operazioni di recupero morfologico-ambientale del lotto precedente</u>"; rivista in sede istruttoria da Regione Lombardia prodromica all'emissione del provvedimento Regionale n.2092 del 4 marzo 2009 (pagina 3/7). Lo stesso allegato tecnico a pagina 6 NON supera la VIA Regionale. La rivalutazione si ritiene necessaria in ragione della superficie di emissione della discarica pari a 14371 mq +13490 mq +22010 mq con un "specific odour emission rate" pari a 0.58 ou_E/m²s, corrispondenti a 28925,18 ou_E/s per l'area discarica al netto dei restanti contributi (percolato, box, biofilto, emissioni fuggitive ecc..).</p> <p>10. l'analisi qualitativa del biogas è effettuata dopo il trattamento con carboni attivi, tale prassi è stata accertata in sede di sopralluogo e ritratta mediante fotografie.; l'indicazione E5 Biogas riportata sul rapporto di prova non chiarisce se il campionamento sia prima o dopo la filtrazione con carbone attivo (R&C Lab, rdp estratto casualmente n.37960-14 del 17/04/014). Si ritiene opportuno che nei rapporti di prova sia meglio indicato il punto di prelievo del biogas.</p> <p>11. Valutare l'opportunità di effettuare anche un'analisi del biogas prima del trattamento con carbone attivo, al fine di valutare il carico di SOV</p>

in ingresso ai carboni stessi, determinandone così il periodo di efficienza di abbattimento, sulla base dei risultati ottenuti.

12. Installare cartellonistica stradale internamente al sito discarica, relativo al limite massimo di velocità consentito e fissato in 30 km/h, in ottemperanza alle prescrizioni previste dal punto f) del provvedimento Regionale D.d.s del 5 agosto 2009 nr.8167.
13. Il piano di monitoraggio allegato alla "convenzione quadro" ATEg43 (è da intendersi il sub.-allegato 2 dell'allegato B all'atto dirigenziale Provincia n. 2190 del 20/06/2011) deve essere implementato con il riferimento ai metodi di campionamento/misura/determinazione e dell'eventuale indicazione della sensibilità strumentale da assicurare, al fine di ottenere valori analitici confrontabili (LOQ/LOD);
14. al fine di rendere omogenea l'azione amministrativa nei confronti delle discariche afferenti al comparto di Montichiari, si riportano in evidenza alcune prescrizioni già previste per gli altri impianti afferenti all'ATEg43 ed in particolare:
 - a. E.6.V) Il Gestore provveda al posizionamento di un cartello di dimensione 100x60 cm, su cui riportare nome della società gestore dell'impianto, tipologia dell'impianto (Discarica per rifiuti non pericolosi sottocategoria C, con deroga ai limiti di ammissibilità frazione organica), numero telefonico da contattare in caso di emergenza/necessità. Il numero telefonico da riportare deve essere riferito a personale della ditta, e cioè da intendersi sempre in grado di attivare le procedure di emergenza previste dal piano obbligatorio ai sensi del punto E.10 del allegato tecnico.
 - b. E.10.II) sia predisposta una check list che individui i punti critici dell'impianto, permettendo di valutare la condizione di marcia normale dell'installazione IPPC. Siano quindi chiaramente identificati questi punti sia all'interno della procedura sia in corrispondenza degli stessi, mediante applicazione di idonea cartellonistica rettangolare con fondo giallo dimensioni non inferiori a 25x30cm corrispondente ai punti critici da aggiornare alle tabelle F19 e F20 allegato tecnico al decreto Provinciale nr.1420 del 03/03/2014.
15. Non esiste al momento un obbligo autorizzativo che preveda un sistema per la misurazione del livello del percolato. La ditta in passato era dotata di un sistema di sonde risultato poco gestibile e oneroso in termini di manutenzione a causa delle caratteristiche chimiche del percolato che intaccavano la funzionalità delle sonde.

Dato l'aspetto particolarmente critico che riveste la rete di percolato, attualmente utilizzata con duplice finalità dalla discarica, si ritiene necessario ripristinare il sistema di monitoraggio in continuo del livello di percolato; all'uopo sia prevista anche l'adozione di tubazioni indipendenti da posizionare in corrispondenza di ciascun pozzo di captazione del percolato per permettere l'inserimento di un freatimetro al fine di verificare in modo estemporaneo il livello dello stesso rispetto alle rilevazioni automatiche. Sul posto siano messi a disposizione idonei attrezzi/strumenti per assicurare il freatimetro durante la discesa (verga metallica di adeguata lunghezza).

16. Completamento e chiusura definitiva dei lotti 1 e 2 prima di procedere ulteriormente con la coltivazione del lotto 3.
17. Realizzazione immediata di rete captazione orizzontale del biogas lotto 3;
18. Ripristino rete orizzontale captazione biogas lotto 1, in ossequio alle disposizioni contenute al punto 2.5 dell'allegato 1 al Dlgs 13 gennaio 2003 nr.36;
19. Realizzazione immediata di rete di captazione verticale e orizzontale biogas lotto 2, ed eventualmente una rete orizzontale sommitale;
20. Si sottolinea nuovamente la proposta già fatta in sede di verifica ordinaria circa l'introduzione del parametro IRD quale misura del grado di stabilità biologica dei rifiuti da destinarsi in discarica ed in particolare per i rifiuti EER 191212, imponendo un limite pari ad un valore di IRD di $1000 \text{ mg O}_2 \text{ kg SV}^{-1} \text{ h}^{-1}$; come già detto è noto che alte concentrazioni di TOC e DOC richiedono particolari accorgimenti, in particolare nel caso di smaltimento in discarica al fine di limitare il più possibile l'instaurarsi di processi di fermentazione anaerobica e la conseguente produzione di metano ed anidride carbonica con produzione di emissioni potenzialmente odorigene.

VISTO Il Responsabile del
Procedimento

Dott.ssa Elisa Maria Galimberti



I Funzionari

RTO Dott. Roberto QUARESMINI

Dott. Roberto BAIGUERA

Ing. Gaia BRAMANTI

ELENCO ALLEGATI

- Allegato 0 - Relazione di verifica ispettiva
- Allegato 1 - VERBALE 18_10_2016 PRIMA GIORNATA VERIFICA STRAORDINARIA.pdf
- Allegato 2 - VERBALE 21_11_2016 SECONDA GIORNATA VERIFICA STRAORDINARIA.pdf
- Allegato 3 - Campioni rifiuti RG5640_16.pdf
- Allegato 4 - Campioni rifiuti RG5641_16.pdf
- Allegato 5 - Decreto 676 Regione Lombardia Compatibilità ambientale GEDIT.pdf
- Allegato 6 - dds8167 del 5 agosto 2009 Regione Lombardia Compatibilità ambientale ATEg43.pdf
- Allegato 7a - A decreto 2190_2011.pdf
- Allegato 7b - B decreto 2190_2011.pdf
- Allegato 7b1- All_1 Piano di Monitoraggio ATEg43 - prima versione.pdf
- Allegato 7c1 - C1 decreto 2190_2011.pdf
- Allegato 7c2 - C2 decreto 2190_2011.pdf
- Allegato 7d - D Dettaglio Viabilità interna ATEg43.pdf
- Allegato 7e - Relazione Opere interesse comune ATEg43.pdf